



AURÉLIEN BORY FOR KAORI ITO
PLEXUS
27 - 30 NOVEMBRE 2014

IN COREALIZZAZIONE CON

**TEATRO
BRANCACCIO**

Nel nero si muove un corpo, incastonato in una pioggia di fili che batte perpendicolare al suolo. La danza si contrae nel semplice movimento, nel controllo millimetrico di una postura, nell'equilibrio di luce incastonato in pochi elementi materici, trasversali e interattivi. Tensione, equilibrio, immobilità e lentezza convivono in una performance che quasi si macchia delle tinte di una graphic novel noir. Con *Plexus* l'eclettico coreografo francese Aurélien Bory tenta un esperimento singolare, una sorta di "person specific", creando un ambiente dedicato a un'individualità peculiare, quella di Kaori Ito.

Si assiste di certo a un incontro tra due culture, al sovrapporsi di due estetiche forti e in aperta ricerca di autonomia, al gioco incrociato di due cifre stilistiche diverse e non per forza complementari, ma avvicinarsi a questo lavoro significa anche andare a fondo a ciò che sta dietro l'atto performativo, affresco composto in tempo reale di fronte ai nostri occhi.

Kaori Ito, immersa nel mondo della danza classica giapponese dall'età di 5 anni, si è poi formata all'Alvin Ailey Dance Theatre di New York, ha attraversato stili e paesi collaborando con nomi come Sidi Larbi Cherkaoui, Guy Cassiers, Philippe Découflé e Alain Platel, fino a imporsi in qualità di interprete e autrice come uno dei fenomeni dell'arte coreutica contemporanea. Qui la vediamo silenziosa e impegnata a ravvivare dentro il tempo e lo spazio di un solo la capacità alchemica di creare emozioni.

Tre anni dopo aver fondato con Olivier Alenda la Compagnie 111, Bory riscuoteva un successo schiacciante con *Plan B*, realizzato in collaborazione con il regista Phil Soltanoff, aprendo la strada a lavori agli antipodi come il funambolico *Taoub* con il Groupe Acrobatique de Tanger o il «pezzo per due attori e un robot» *Sans Objet*. Il termine *Plexus* rimanda all'orizzonte anatomico, prende la forma di un fascio di nervi o di vasi, di flussi nervosi e fasce muscolari, descrive «lo studio delle tracce che la danza ha lasciato all'interno del corpo vivo di Kaori Ito». Influenzata da un vivo interesse per le scienze, l'estetica del coreografo di Tolosa guarda allo spazio del palco come a «ambiente fisico» cui è impossibile sottrarsi, una sorta di "scenografia del corpo" orientata a un rinnovare la forma, in contraccambio continuo con l'immaginario dello spettatore.

Teatro, nouveau cirque, danza, arti visive e musica: dall'allinearsi di queste costellazioni deriva un physical theatre singolare e ibrido, investito da un allure creativo che non accetta nulla per scontato. Affrontando la materia scenica come una continua scoperta per l'artista e per il pubblico, un viaggio al termine del quale resta sempre qualcosa di non risolto, che deve essere sperimentato ancora e ancora. *Plexus* si lascia allora attraversare, è un percorso estemporaneo montato sulle interazioni tra corpo, spazio, tempo, suono; l'immagine si arricchisce di una propria partitura ritmica; la musica guida lo sguardo all'interno di un percorso quasi cieco, tattile, una corporeità immaginifica che concede alla presenza in scena un totale controllo, limitato soltanto da un raggio d'azione fatto argine e riparo dall'attacco di elementi esterni.

Bory ricostruisce così il mondo interiore di un'artista che ha abbandonato il proprio contesto originale e si è lasciata trasformare dall'esperienza. In quest'opera taciturna e subacquea avviene e resiste una passione per la libertà dello scheletro, attorno alla quale la coreografia applica un dedalo di elementi, messi al servizio del corpo come prova di esistenza: lo spazio cambia forma grazie al sommarsi di suoni e tagli di luce, conservando la sua natura di ostacolo plasmabile che interagisce con la danza modificandola, proprio come gli eventi

premono sul vissuto di un artista modellandone tecniche, ispirazioni, urgenze e risultati creativi.

Striscia come un serpente, Kaori Ito, gli occhi afflati di chi nello sguardo concentra un'intera consapevolezza del gesto, si posiziona lenta, si staglia sul fondale nero pece tagliata in migliaia di sezioni da una pioggia di cavi attraversata dai fari, plana dal soffitto e attende calma l'impatto dolce con il terreno ora contratto in una fuga di controllo; affronta a muscoli tesi la propria vulnerabilità, di fronte a uno sguardo che vuole catturarle l'anima.

Nel suo libro *Psicologia alchemica*, James Hillman riuniva in un solo pensiero la lezione del maestro Carl Jung e quella dell'alchimista Michael Sendivogius: «L'elemento dell'aria è fuori lieve e invisibile, dentro invece pesante, visibile e fisso. Come le immagini di tutte le cose create sono contenute nello spirito creativo, così tutte le cose sono immaginate o dipinte nell'aria. L'aria è l'elemento in cui spiritus e anima confluiscono, manifestandosi come immaginazione».

Sergio Lo Gatto

con **Kaori Ito** ideazione, scenografia e regia **Aurélien Bory** coreografie **Kaori Ito**
musiche originali **Joan Cambon** disegno luci **Arno Veyrat** direttore di palco **Tristan Baudoin**
suono **Stéphane Ley** costumi **Sylvie Marcucci** ricerca e adattamento **Taïcyr Fadel**
scenografia **Pierre Gosselin** macchine **Marc Bizet** direzione tecnica **Arno Veyrat**
produzione e booking **Florence Meurisse, Léonor Manuel, Christelle Lordonné, Marie Reculon**
produzione **Compagnie 111 - Aurélien Bory** co-produzione **Le Grand T théâtre de Loire-Atlantique Nantes, Théâtre Vidy-Lausanne, Théâtre de la Ville Paris, Le Parvis scène nationale Tarbes-Pyrénées, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, La Coursive scène nationale de La Rochelle, Agora pôle national des arts du cirque Boulazac-Aquitaine** prove **Le Grand T théâtre de Loire-Atlantique Nantes, Théâtre Garonne scène européenne Toulouse, Théâtre Vidy-Lausanne**

La Compagnie 111 - Aurélien Bory è scritturata dal Ministère de la Culture et de la Communication - Direction Régionale Affaires Culturelles Midi-Pyrénées, Region Midi-Pyrénées e Ville de Toulouse con il sostegno dell'Usine teatro sovvenzionato per l'arte di strada - Tournefeuille Toulouse Métropole e si avvale inoltre del supporto del Conseil Général de Haute-Garonne per lo sviluppo dei suoi progetti.

La Compagnie 111 - Aurélien Bory è artista associato de Le Grand T, Scène conventionnée Loire-Atlantique/Nantes. La Compagnie 111 - Aurélien Bory è artista invitato del TNT - Théâtre National de Toulouse Midi-Pyrénées e artista supportato del Théâtre de l'Archipel scène national in Perpignan.

- Il 28 novembre **APPENA FATTO!**

Al termine dello spettacolo Ada D'Adamo dialoga con Aurélien Bory

PRODOTTO DA

**INSTITUT
FRANÇAIS**
ITALIA

**nu | me
o | cen
vi | ati**
FONDAZIONE
FRANCO - ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE

ROMAEUROPA²⁹

FESTIVAL

LINFA VITALE

dal 24.09 al 30.11 2014

52 SPETTACOLI CON
378 ARTISTI DA 19 PAESI
20 PRIME ITALIANE 5 MONDIALI
46 GIORNI DI MOSTRA

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI
AUDITORIUM CONCILIAZIONE | CARROZZERIE N.O.T
ISTITUTO SVIZZERO | LA PELANDA - EX MATTATOIO TESTACCIO
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI | OPIFICIO ROMAEUROPA
TEATRO ARGENTINA | TEATRO BRANCACCIO | TEATRO ELISEO
TEATRO DELL'OROLOGIO | TEATRO VASCELLO | WAREHOUSE

ROMAEUROPA.NET - 06 45553050 -     

PARTECIPA, COMMENTA E CONDIVIDI SU
TWITTER E FACEBOOK - #REF14

Appena Fatto! in collaborazione con



SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON

